

S. Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire (mem. fac.)

SABATO 24 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia
della Pasqua
che vien da te risorto e vivo.
Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo
alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.
Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza*

*della visione:
dove fondare la speranza,
come lottare
nella fede,
se non aprendoci al suo Soffio?*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.
Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere
agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria
del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vogliamo restare con te, Signore.**

- Anche quando la strada si fa incerta...
- Persino quando la tua parola ci destabilizza...
- Nonostante tutte le nostre cadute e i nostri tradimenti...

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Sepolti con Cristo nel Battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse:

«Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepolo chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115

Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Scandalo, alleluia!

Concludiamo oggi la lettura annuale del capitolo sesto di Giovanni, una sorta di appuntamento pasquale che ci aiuta, ogni anno, a fare il punto sulla nostra reale inserzione nel mistero di Cristo Signore, morto e risorto. Forse anche noi rischiamo di reagire come i discepoli, i quali si separano dal Signore Gesù per riprendere la loro strada: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Alla domanda dei discepoli che stanno

già raccogliendo le loro cose per riprendere la loro vita lontano dal Signore Gesù, questi pone a sua volta una domanda con la quale cerca di aiutare, loro e noi, a dare un contenuto più chiaro all'aggettivo «dura». La domanda suona così: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita» (6,61-63). Ciò che ostacola anche noi nel rimanere discepoli è il fatto di non ricevere nessuna rassicurazione da parte del Signore: nessuna garanzia che non ci mancherà mai nulla di quello di cui abbiamo bisogno o di cui pensiamo avere bisogno.

Il gesto della moltiplicazione e della condivisione del pane è per il Signore Gesù un «segno» e non un pegno, uno stile per sperare e affrontare la vita e non la garanzia di un privilegio ambito di essere esentati dagli inconvenienti e dai rovesci dell'esistenza... come tutti e con tutti. Alcuni discepoli, anzi «molti» (6,60), capiscono forse ancor meglio degli scribi e dei farisei che i gesti del Signore non sono una garanzia, ma solo e sempre una provocazione per spingersi oltre il bisogno per aprirsi agli orizzonti infiniti del desiderio. Per questo il Signore, dopo aver moltiplicato la disponibilità del pane, ribadisce che la cosa più nutriente non è il cibo del corpo, ma «le parole» che nutrono e fanno crescere quella relazione di cui lo Spirito è il grande animatore. Lo Spirito è il motore della vita intima di Dio e della nostra partecipazione al dinamismo divino che continuamente crea il mondo riportan-

dolo alla sua originale finalità: manifestare che il Creatore gode non di se stesso, ma degli altri... sempre di altro.

La constatazione del Signore diventa una sorta di avvertimento per il discepolo: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre» (6,65). Mentre siamo inclini a pensare di essere garantiti se possiamo disporre a nostro piacimento e secondo il nostro criterio di ciò che ci fa sentire al sicuro, il Signore ci ricorda che, invece, siamo degli invitati al banchetto della vita il cui sentimento fondamentale non è il senso del diritto, ma una gratitudine infinita. Di questo stile discipolare magnificamente declinato al femminile, la prima lettura ci offre una squisita icona: «Tabità [...] la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine» (At 9,36). La differenza sta proprio in questo: essere capaci di amare a dismisura senza mai calcolare gli eventuali vantaggi e le eventuali perdite. Seguire e continuare a seguire il Signore Gesù significa accettare di non guadagnarci, se non perché finalmente si diventa capaci di perdere tutto acquistando il tesoro di una impagabile e impareggiabile libertà... che scandalizza il mondo e converte il mondo.

Signore Gesù, vogliamo non solo seguirti ma vorremmo persino volare dietro di te per poter essere contagiati dalla tua santità. Eppure, lo sappiamo bene, seguirti comporta sempre la disponibilità non solo a essere con te, ma a diventare come te: offerti e sempre disponibili. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Benedetto Menni, religioso (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Elisabetta la Taumaturga e del santo martire Saba lo Stratilata (sotto Valente, 364-378).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Anglicani

Mellito, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohlko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

AKSOR, DEPORTAZIONE!

«Aksor! Gridavano le donne. Questa parola – deportazione – suscitò in mia madre un urlo di disperazione. Lei sapeva». Era il luglio del 1915 e a ricordare è Varvar, che allora aveva 6 anni e che in seguito raccontò alla figlia, giornalista e scrittrice, la sua storia di sopravvissuta al genocidio degli armeni. Una tragedia e un crimine contro l'umanità che fino al 1973 il mondo ha finto di ignorare. Solamente allora, infatti, la Commissione dell'Onu per i diritti umani ha riconosciuto ufficialmente lo sterminio di circa 1 milione e mezzo di armeni – da parte dell'Impero ottomano – come il primo genocidio del XX secolo (Aldo Carioli, *Il grande male*, in www.focus.it).